

REBECCA ROBINSON

THE
SERPENT
AND
THE
WOLF

LEI È MAGIA OSCURA,
LUI LA SUA UNICA
SPERANZA.

DUE NEMICI GIURATI,
UN'ATTRAZIONE
IRRESISTIBILE.

Rizzoli



Rizzoli | ARGENTOVIVO

REBECCA ROBINSON

THE
SERPENT
AND THE
WOLF

Traduzione di Maria Alessia Nanna

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2024 Rebecca Gilmore
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con l'autrice
c/o BAROR INTERNATIONAL, INC., Armonk, New York, U.S.A.

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti
da Saga Press, un marchio Simon & Schuster, LLC

Titolo originale: THE SERPENT AND THE WOLF

ISBN 978-88-17-18782-4

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: luglio 2025

Realizzazione editoriale: Studio Noesis, Milano

*Per Ben, che mi ha tenuto per mano nell'oscurità
mentre scoprivo la mia magia.
Resti la cosa più gentile che mi sia mai capitata.*



CAPITOLO

1

Con della corda nascosta sotto un cuscino e una lama sottile sotto un altro, Vaasalisa Kozár correva avanti e indietro in una stanza fiocamente illuminata dell'Alto Tempio di Mireh.

Non sarebbe stata lì, al sorgere del sole.

Le persone che ballavano al piano inferiore dell'enorme edificio, con la musica troppo alta e le danze di gruppo, fornivano la distrazione perfetta, assorbite com'erano da loro stesse e dal vino al miele, senza curarsi degli sposi.

Disprezzava ogni singolo individuo in quella grande sala, ogni invitato che aveva assistito a quella farsa di cerimonia.

Soprattutto suo fratello Dominik, con i suoi lucidi capelli corvini e il sorriso da rettile. Mentre si sfilava l'orrendo abito bianco da sposa, nella sua mente saettarono immagini violente di lei che gli strappava i capelli dalla testa, cancellandogli la risata insolente dalla faccia.

Tuttavia, la morte del fratello non era tra le sue priorità, anche perché era già tornato strisciando al suo palazzo e alle sue belle donne nel loro impero d'origine, Asterya.

Qualunque fosse il motivo per cui quella serpe le aveva combinato un matrimonio pochi mesi dopo la morte del padre e ad appena qualche *settimana* da quella della madre, non aveva importanza. Era imperdonabile, il genere di azioni per cui bisognava pagare con la vita.

Vaasa non sapeva se nel destino di Dominik ci fosse la morte, ma aveva stabilito che quel matrimonio non avrebbe fatto parte del suo.

Aveva a disposizione pochi minuti prima che il suo nuovo sfortunato marito venisse a cercarla.

Reid di Mireh era una montagna d'uomo e un guerriero, il più giovane sovrintendente che l'Icruria avesse mai visto, e sicuramente il più famigerato. *Il Lupo di Mireh*. Aveva guardato il suo abito candido come se ne detestasse l'assenza di colore – o forse detestava lei. In quel Paese adoravano le tonalità luminose e le tinte brillanti, perciò mise da parte la camicia da notte bianca che aveva pensato di indossare e la cambiò con quella rossa: le arrivava solo a metà coscia e aveva uno spacco sul fianco destro. La fresca seta le scivolò sul corpo. Sistemate le borse fuori dalla vista, vicino alla finestra, affondò fra le lenzuola, anch'esse di seta, e incrociò le gambe per farle apparire più lunghe, in un modo che, sperava, avrebbe catturato l'attenzione di Reid di Mireh.

Vaasa aveva studiato nel dettaglio quella nazione, tanto quanto ogni altra minaccia al dominio della propria famiglia. Se da un lato nessuno era mai riuscito a infiltrarsi nell'Icruria occidentale e tornarne vivo, dall'altro la violenza affliggeva i territori orientali, sull'orlo di una guerra totale con Asterya. La repubblica di Icruria aveva avuto origine da sei città-stato indipendenti, unitesi generazioni prima. I tutori di Vaasa avevano

sottolineato la stranezza del suo sistema politico: la guida politica dell'Icruria, chiamata governatore, cambiava ogni dieci anni. Era eletto fra i sovrintendenti di ognuno dei sei maggiori territori. I cinque che non venivano nominati ne diventavano i consiglieri, gli offrivano suggerimenti e alla fine erano i loro voti a deciderne il successore. Si diceva che il suo nuovo marito fosse il candidato più ovvio come prossimo capo dell'Icruria, un signore della guerra pericoloso e violento, conosciuto per la sua spietatezza.

Se questo era vero, il piccolo spacco nella camicia da notte poteva essere il suo più grande vantaggio: si aprì scoprendo la coscia mentre lei si sistemava sul letto. Dopotutto, anche i signori della guerra erano uomini, e gli uomini erano quasi sempre la rovina di se stessi.

Le dita le prudevano per il desiderio di toccare la corda sotto il cuscino. E la lama.

Probabilmente, il sovrintendente di Mireh si aspettava dalla principessa di Asterya una donna riservata e posata, non l'assassina in cui l'aveva trasformata suo padre, la figlia cinica e manipolatrice che aveva preteso. La prima principessa di Asterya non doveva essere un'inutile sposa, ma un'arma.

Alla morte dei genitori, Dominik era diventato imperatore solo grazie a ciò che gli pendeva fra le gambe.

A Vaasa era toccato Reid di Mireh.

Dei passi risuonarono sul pavimento di pietra fuori dalla porta, sempre più vicini.

Per un attimo l'agitazione le annodò lo stomaco, ma lei la respinse con la forza di un pugno. La paura era l'emozione più pericolosa che potesse provare, quella che evocava la maledizione contagiosa che le strisciava sotto la pelle. La immaginava